

2000 settembre 21 - Storie di sport e d'amore, De Amicis inviato ideale
(Rubrica *Time Out* per Olimpiadi 2000)

(La Nuova Venezia/Il Mattino di Padova/La Tribuna di Treviso)

Non so se succede anche a voi; a me capita questo. Ogni volta che ho seguito un'Olimpiade, da inviato o da telespettatore, il sentimento dominante era l'ammirazione. Abbruttito dal calcio nostro quotidiano, restavo invariabilmente a bocca aperta di fronte a exploit dell'altro mondo, e non mi riferisco soltanto ai Viren e ai Borzov, ai Juantorena o ai Moses e Mennea, insomma il genere classico dell'atletica, ma alle specialità che in prima pagina non finiscono nemmeno per sbaglio.

Quando, tanto per fare un esempio, il fucile Beretta di Luciano Giovannetti vinse l'oro del piattello a Mosca, avevo gli occhi fuori della testa, come appesi all'orizzonte: quel simpatico toscano di 35 anni aveva mandato in pezzi 198 piattelli su 200 mancando soltanto il numero 36 e 193. Ma ci rendiamo conto di quanto brava è 'sta gente che salta fuori ogni quattro anni a spogliare la nostra ignoranza?

Beh, questa Olimpiade per la prima volta in vita mia non mi fa lo stesso effetto. L'ammirazione viene dopo; prima viene il divertimento, soprattutto per merito degli italiani. Giuro che non faccio il nazionalista, è la pura verità, che si coglie nell'aria di Sydney, tra un canguro e l'altro.

Domenico «Saltafossi» Fioravanti ha fatto il bis; la sua rana sembra potente come un delfino; il suo carattere contagia. Come il colesterolo, che può essere buono o cattivo, il suo stress lo aiuta; è fresco nella testa, sorride perché vince ma vince anche perché sorride. Una volta i suoi allenatori gli hanno chiesto a che cosa pensa quando sta per staccare i piedi dal blocco: «*A niente*», ha risposto, senza menare il torrione con le frasi fatte.

Per merito suo, l'Italia ha scoperto l'acqua; l'ex patria di un popolo di navigatori e bagnini, ora investirà in piscine. Anche perché non si tratta di casi isolati: ieri Fioravanti si è portato dietro, come un girino appena svezzato in vasca, Davide Rummolo, napoletano che più verace di così non si potrebbe: da quando è partito dall'Italia non ha mai mollato la borsetta con dentro il corno rosso, l'aglio e il sale della nonna.

Pierpaolo Ferrazzi ha scommesso un figlio con la moglie, e così il bronzo ci guarisce dalla crescita zero. Pino Maddaloni e Ylenia Scapin, oro e bronzo del judo, fidanzati nella vita e sul podio, sono diventati gli innamorati di Peynet di uno sport da samurai.

L'inviato speciale ideale sarebbe stato Edmondo De Amicis.